J. MASSENAT

ERODIADE

OPERA IN TRE ATTI

di

A. ZANARDINI

P. MILLIET E H. GRÉMONT

Prezzo netto Fr. 1.

PROPRIETÀ LETTERARIA

EDIZIONI RICORDI

Ediz. orig. ital.

Digitized by the Internet Archive
in 2021 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

https://archive.org/details/erodiadeoperabal00zana

02132

ERODIADE

OPERA-BALLO IN TRE ATTI E SEI PARTI

DEI SIGNORI

A. ZANARDINI, P. MILLIET, H. GRÉMONT

(Versione ritmica dal francese di A. ZANARDINI)

MUSICA DI

G. MASSENET

TEATRO ALLA SCALA

Carnevale-Quaresima 1881-82

IMPRESA FRATELLI CORTI

REGIO STABILIMENTO RICORDI
MILANO
FIRENZE ROMA NAPOLI

Proprietà per tutti i paesi.
Deposto - Diritti di traduzione riservati.

TITO DI GIO. RICORDI
Milano — Roma — Napoli — Firenze — Londra

G. HARTMANN
PARIGI.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

ERODE, re di Galilea.	MORIAMI GUSTAVO
JOKANNA, il Precursore.	MIERZWINSKI LADISLAO
FANUELE, astrologo caldeo	NANNETTI ROMANO
VITELLIO, proconsole di Roma in Siria.	CIAMPI CELAJ EZIO
ERODIADE	TEODORINI ELENA
SALOMÉ, sua figlia	BORELLI MEDEA
UNA FANCIULLA ISRAELITA . .	CAPPELLI FERNANDA
UNA VOCE nel Tempio.	FIORENTINI ANGELO
IL SOMMO SACERDOTE . . .	LIMONTA NAPOLEONE
UN DUCE ROMANO	
UN DUCE ROMANO	SPREAFICO ACHILLE

Schiave - Giovani israelite - Cananee - Sacerdoti
Leviti - Mercanti - Soldati - Galilei - Samaritani - Farisei
Sadducei - Etiopi - Nubi - Arabi - Romani.

L'azione si svolge a Gerusalemme (Giudea)
verso l'anno 30.° dalla nascita di Gesù Cristo.

I ballabili sono composti dal signor CESARE COPPINI.

NB. Fra la prima e la seconda parte degli atti primo e secondo si cala per un momento la tela.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, cav. *Franco Faccio*
Sostituto, *Coronaro Gaetano*
Maestro direttore dei Cori, *Cairati Giuseppe*
Primo Violino solista, *Rampazzini Giovanni*
Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni*
Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Pantaleoni Alceo*
Sostituto al primo Violino pel Ballo, *Pesci Alberto*
Prima Viola solista per l'Opera, *Calzolari Cesare*
Prima Viola pel Ballo, *Manfredi Francesco*
Primo Violoncello, per l'Opera, *Truffi Isidoro*
Primo Violoncello, pel Ballo, *Calandra Emanuele*
Primo Contrabasso, per l'Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso, pel Ballo, *Pinetti Arnaldo*
Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Gillone Emilio*
Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe*
Primo Oboe, per l'Opera, *Cesari Luigi* - pel Ballo, *Ponzilacqua Aurelio*
Primo Clarinetto, per l'Opera, cav. *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi*
Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*
Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Domisio* - *Pierazzini Angelo*
Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe*
Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio*
Primo Trombone per l'Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo, *Comassi Federico*
Bombardone, *Porta Natale*
Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio Angelo* - pel Ballo, *Moretti Carlotta*
Gran Cassa e Piatti, *Marcellini Gaudenzio e figlio*
Timpani, *Gavasi Luigi*
Direttore di scena per le Opere, *Buzzi Luigi*
Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide*
Rammentatore, *Bassinello Giovanni*
Scenografo, *Zuccarelli Giovanni* - Sostituto *Contessa Luigi*
Collaboratori, *Lovati Francesco* - *Fanfani Alfonso* - *Polli Salvatore*
Chimeri Carlo - *Zamarini Francesco*
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Mastellari Gaetano*
Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi*
Attrezzista proprietario, *Croce Gaetano e figlio*
Scultore, *Cavazzuti Giuseppe*
Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi* - *Ratti Emilio*
Fornitore delle maglie, *Beati Enrico*
Fiorista e piumista, *Lanfranchi Carlotta* - Parrucchiere, *Ditta Venegoni*
Gioielliere, *Corbella Napoleone*
Calzolaia, *Maweroffer Rosa e figlia*
Fornitore degli istrumenti, cav *Pelitti Giuseppe.*

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA

Un gran cortile nell'interno del palazzo di Erode.

In distanza, il Mar Morto, circondato dalle colline della Giudea. – È l'alba – quasi notte ancora. I condottieri sono addormentati a terra presso alla barriera che separa il palazzo dalla valle, ove riposano le carovane, aspettando che si faccia giorno.

SCHIAVI, SCHIAVE, MERCANTI, CONDOTTIERI.

I CONDOTTIERI
(svegliandosi e chiamando i mercanti)

All'erta! del bianco deserto, o fratel!
Si schiudon le soglie, s'imporpora il ciel!

(gli schiavi salgono lentamente l'altura, portando dei pesanti fardelli)

SCHIAVI e MERCANTI

All'erta! il giorno spunta,
Penar più non dovrem!
La carovana è giunta...
A te salute! a te, Gerusalem!
Di chiare e fresche vene
Abbiamo or qui ristor!
Alle infocate arene
Non ripensiam per or!

I CONDOTTIERI
(agli schiavi, con autorità)

Delle merci il gran custode
Svolga intanto e arrechi or qua
Quanto offrirono ad Erode
E le terre e le città!
Si discevrin dagli incensi
Gemme, avori e polvi d'ôr!

(gli schiavi disfanno le balle e mettono in mostra i presenti - stoffe, profumi, ecc., ecc.)

SCHIAVI

A ridar le ebbrezze ai sensi
Qui son ambre di Giudea,
Qui pistacchi d'Idumèa!
Qui d'Ofir il bianco allôr!

MERCANTI - I GRUPPO

Varcati abbiam deserti brulli, ardenti,
Senza stancare i corsieri d'Ebron!

II GRUPPO

I nostri son del freno impazïenti,
L'ostro regal rechiamo da Sidon!

I GRUPPO

Han l'ale i miei destrieri!

II GRUPPO
(con ischerno)

Han l'ali? al par
Delle locuste in riva del Giordano!

TUTTI
(gli uni contro gli altri)

Che? questa razza vile
Onta ci può recar?
Temerità simile
Sapremo vendicar!
(i due partiti si dispongono alla zuffa)

I GRUPPO

Samaritan! Fellon!

II GRUPPO

Vil Fariseo!

TUTTI

Nell'accettar la sfida osan costoro
Sperar di starci al par?
(comparisce Fanuele. Tutti si arrestano con visibile turbamento)

I precedenti, *FANUELE.*

TUTTI

Il Caldèo! Fanuele!

FANUELE
(con autorità)

Un'altra lite
Ancora! A che l'eterno disputar?

È l'orbe in preda al duol - piangon popoli oppressi
E questi rei si uccidon da sè stessi!
Empio delirio fa che il reo coltello
Pianti nel petto il fratello al fratello!
Del sacro verbo a costoro non cale,
Del divino sospir che ognor ripete:
Amore! Amor! Perdon! Vita immortale!

TUTTI

L'avvenir può mentir!
Perchè a vane speranze - la mente fia rivolta?

FANUELE

No! - chè contro ai Romani - ferve già la rivolta!
Remoti lidi io percorrea - fra i mille
Vidi Persi e Caldei, Numidi e Medi...
Ovunque, io vel predico,
Stan per crollar i simboli e le fedi!

TUTTI

Il vaticinio dei futuri dì
I nostri ceppi fin or ribadì!...

FANUELE

Sia! non si speri più! dall'inclemente
Destino attenderò,
Calmo e fidente, più serena età
Per la misera ed egra umanità!

(i mercanti e gli schiavi si allontanano, dirigendosi verso la città; i condottieri entrano nella reggia. - Salomé intanto è uscita dalla sinistra del palazzo; apparisce inquieta, perplessa; ma, scorgendo Fanuele, gli si avvicina)

FANUELE
(a Salomé)

È la man del Signor - che a me t'invia!
(Oh! non lo sappia ancor - di qual sangue ella sia!)
Del Siloè perchè - le fonti abbandonar?

SALOMÉ

Sul mio sen la nutrice, ahimè! spirò,
E nel morir dicea: « Sta in Solima tua madre! »
Egro sogno! di lei - di me qui alcun non sa!
Or solo una pietà - quest'anima consola...
Qui il Profeta esser de'...
Vo' cader a' suoi piè!...

Egli è bel come il ciel - la sua voce è melode,
S'ei parla, tace ognun - un sospiro non s'ode,
Sin l'aere par voglia ascoltarlo! Ahi! quando
Tornerà, quando fia ch'io più l'intenda?
Io languia sola in terra, e pace avea
Da te, sol nell'udir
L'accento tuo melodïoso e casto...
Bell'angelo, vivrò,
Se tu manchi al mio cor? Ritorna a me
Che più viver non so senza di te!
Fu là, nel Siloè - dove ansante, affannata
La turba a lui movea, - che accolta ei m'ebbe un dì,
Fanciulla abbandonata - e a me le braccia aprì.

VOCI
(lontane)

A te salute, a te, Gerusalem!

FANUELE
(a Salomé)

Tu vuoi partir? Or va! la fè ti accende
E guida ti sarà. Qui veglierà
Sovra di te sincero e fido amico...

VOCI
(sempre più lontane)

A te salute, a te, Gerusalem!

(Salumé si allontana. Fanuele s'avvia verso il fondo e l'accompagna collo sguardo)

FANUELE, ERODE.

ERODE
(entrando rapidamente, senza scorgere Fanuele)

La magion disertò! Lunge ne andava
E un'ambascia repente
L'anima mia turbò!... Ritorna a me,

Salomé, Salomé!
La voce mia t'implora!... Ah! l'ineffabile
Mio desio nel tuo guardo ha sol mercè!
Del mio sole il fulgor
Non mi vien che da te! Sei tu, tu sola
Che il mio spirito sogna, attende, adora!

(scorgendo Fanuele, il quale gli move incontro)

Ah! Fanuel, sei tu?...

FANUELE

M'è grave, Erode,
Far ritorno a Sion. Nefasti giorni
Augurava la fiera profezia...
Soffron le turbe e il popolo giudeo
Reclama il suo Messia!

ERODE

Spiegar mi dêi tu pria
Il mal ch'io covo in sen. Sì, pria risana
Codesto amore che strugge il mio cor...
Io mi sento morir... e notte e giorno
Io la chiamo... l'immagine ne scorgo,
La sento palpitar! Vano miraggio!
De'miei sogni era sol l'illusïon!

Deh! parla! dimmi... è sogno mentitor?

FANUELE

(con fermezza)

Erode, dici il ver... il re delira!...
Di una donna ti curi allor che tutto
Spira d'intorno a te
La rivolta final? Risensa, o re!
S'addensa il nembo in ciel!

Percorrendo in tuo nome - e le cittadi e il piano,
Le turbe in tuo favor - tentai di sollevar...
Ma su quelle più fiero - preme il giogo romano...

ERODE

Pria che sorga il doman - si sapran rivoltar...
Sta il popolo per me! -

FANUELE

Su lui non dêi contar!...

ERODE

Non un console ei vuol - è un Re quel ch'ei reclama.

FANUELE

Se trema innanzi a te, - è Jokanna che acclama.

ERODE

Costui mi gioverà. - Non lontana è la meta...
Vinto l'usurpator, - ho in mie mani il Profeta.

(con energia)

Sì - a'miei piè tu vedrai - perir codesti insani
Che il delirio febbril' - della gloria tentò!

FANUELE

Insani? son credenti! –

ERODE

Sol dei ribelli son...

FANUELE

Che col martirio andran - per te glorificati...

ERODE

Niun li compiangerà, - fian in bando cacciati...

FANUELE

Le loro grida udran. –

ERODE

Io le soffocherò!

FANUELE

I templi resteran. -

ERODE

Io li rovescerò!

POPOLO

(da lontano, acclamando Erode)

Gloria al Tetrarca! - all'alleanza
Che a noi darà - la libertà!

ERODE

Odi tu? non ho alfin scettro e possanza?
Son questi i messagger
De'miei vicini, tributari a Roma!
La rea città fia doma...
E terra e cielo omai poss'io sfidar!

(mentre Erode sta per condurre Fanuele verso i messaggeri, comparisce Erodiade pallida, turbata. Con un gesto trattiene Erode. Fanuele si allontana)

ERODIADE, ERODE, poi JOKANNA.

ERODIADE
(nella massima agitazione)

Vendicar mi dêi tu d'oltraggio orrendo...
È sol da te che mia vendetta attendo!

Vagava laggiù nel deserto
Di balsami in cerca, al mattin,
Allor che, di cenci coperto,
Un uom mi contende il cammin...
Qual turbin che svelle le tende,
Muggendo tra i lampi del ciel,
M'insegue, m'investe, m'offende,
Gridando: *Trema, trema, o Jezabel!*
Quanti per te - sorser flagelli!
A Dio ragion - ne dêi pur dar!
Va! le tue genti - a te ribelli
Il trono tuo - faran crollar!
E a te curvar - l'altera testa
Farà la lor - maledizion!

ERODE

Costui si noma?

ERODIADE

Jokanna - è l'apostolo infame
Che predica il battesmo - e la novella fè!

ERODE
(ruvidamente)

Che vuoi? che chiedi a me?

ERODIADE

È il capo di costui che a te domando!

T' arrendi a' voti miei, tu, per cui solo
Abbandonava una patria, una figlia...
Fuor di te qual avrei quaggiù famiglia?

Non ti sovvien del Tebro - ove erravam furtivi
Senza contar i dolci - istanti fuggitivi?
Soli sapeano i baci - timidi allor parlar...
Testimoni avevam - solo l'onde piangenti
E sotto ai grandi pini - i dolcissimi accenti

Risvegliavan sospir - cui non giunge pensiero,
Mentre co' molli rai - l'astro pallido d'ôr
Tutto inondava il sen - d'amore e di mistero.

ERODE

No - nol poss'io! più in me - la mente può del cor!
De' miei Giudei agli affanni pietoso
Costui è forte... a lui toccar non oso!

ERODIADE
(con tuono sprezzante)

Vil terror ti consiglia... -

ERODE

Te invade un reo demòn!

ERODIADE

Chi ti comanda omai? - qual celi a me mistero?

ERODE
(con accento risoluto)

Nella sua Galilea - Erode ha solo impero!...

ERODIADE
(con impeto d'ira)

Tu più non m'ami! E sia!
A' fini miei bastar da me saprò!

ERODE

Vanne!

ERODIADE

Jokanna fatal, ti colpirò!

JOKANNA
(comparendo alle ultime parole di Erodiade)

Puoi ferir!

ERODE ed ERODIADE
(con grido di terrore)

Ciel!

JOKANNA

Non v'han ombre che bastino
A velar le tue colpe! Io dai sepolcri
Evocherò del tuo furor le vittime!

(con voce vibrante e terribile)

Jezabel, le tue lagrime - ti spezzeranno il cor!
Nè sarà chi compianga al tuo dolor!

ERODIADE
(ad Erode)

La sua maledizion - mi agghiada di terror!...
Non avrai tu pietà - del mio dolor?

ERODE

La sua maledizion - me pur ferì nel cor!...
Ed io di Giuda il Re - fremo d'orror!

(Erode ed Erodiade rientrano rapidamente nella reggia, quasi volessero sfuggire alle imprecazioni del Profeta)

JOKANNA, SALOMÉ.

JOKANNA
(vedendoli allontanarsi)

Ite! Fra voi non parli alcun d'offesa!
Sta la spada di Dio su voi sospesa!

(comparisce Salomé - essa riconosce Jokanna e gli si slancia incontro)

SALOMÉ
(cadendo a' suoi ginocchi)

Jokanna! alfin tu riedi a me!

JOKANNA
(con dolcezza, rialzandola)

Fanciulla,
Or che vuoi tu?

SALOMÉ

Vo' dirti sol ch' io t' amo
E che appartengo a te!
Che in te solo io respiro e del tuo labro
Il mio misero cor è alla mercè!

Da te lunge languia - rinata or sono...
È nel solo tuo sguardo il mio perdono...
Mi bagna il pianto - ed un soave incanto
Mi fa d'ebbrezza il core trasalir!

JOKANNA

Ah! Salomé! che mai m'avvien d'udir!
Può il tuo ciel sfolgorar - tra l'ombre mie funeste?
Che avverria, dolce fior, - di tua beltà celeste
In fra i rovi dell'aspro mio cammin?

Arride a te stagion - in cui voti più audaci
Sulle assetate labra - chiaman l'onda dei baci.
Corre per te stagion d'amor!... Per me
Altro è il destin! più udirti non poss'io!...

Vanne! è in me colpa ogni umano desio...
Eterea creatura,
Anima dolce e pura,
Lasciar mi dêi!

SALOMÉ

L'amor non è blasfema
E l'amor tuo vogl' io!

JOKANNA

(respingendola con tristezza)

Non fia che mai
Ti porga ascolto...

SALOMÉ

Ah sol te in terra bramo,
Non altro io chiedo al ciel...
Guardami! io t'amo, immensamente io t'amo!
I piedi tuoi de'miei capei con l'oro
Avvolger vo', poi che te solo adoro!

JOKANNA

Amami dunque allor - ma come in sogno s'ama,
Col celestiale ardor - che fa ideal la brama,
Trasfigura l'amor, - fallo ai sensi ribel,
Bandir dêi tu dal sen - ogni desio mortale...
In Dio t'affisa e fa - che l'alma spieghi l'ale
Tra le nubi d'incenso - immacolata al ciel!

(come ispirato)

Non vedi tu spuntar laggiù l'aurora
Delle immortali età?
La fè novella i nuovi steli infiora.

SALOMÉ

(smarrita)

Abbi di me pietà!

JOKANNA

Non odi tu, fanciulla, i santi cori
Che inneggiano al Signor,
E i voti fan dei loro casti ardori
Salir sull'ali d'ôr?

SALOMÉ
(come estatica)

Ahi! non vegg'io che te! te solo ascolto,
Te solo adoro! è il guardo tuo più bel
Dell'aurora che illumina il tuo ciel!

(Jokanna si svincola dalle braccia di Salomé, la quale cade a ginocchio, assorta in estasi; il Profeta si allontana additandole il cielo).

PARTE SECONDA

Il Foro.

Lo Zisto, il Foro di Gerusalemme. A diritta, l'ingresso principale della reggia d'Erode, con ampia gradinata; ricchi tappeti di lana dipinti ne covrono i gradini. A sinistra, una fila di terrazzi, i quali immettono alla Porta d'Oro. La folla vi si accalca, in abbigliamenti multiformi, e si ripara all'ombra dei sicomori e delle sofore. Sacerdoti ebrei, Farisei, mercatanti e soldati di tutte le tribù, inviati arabi, capi del deserto, stanno in piedi attendendo l'arrivo di Erode. — Ultime ore del giorno.

ERODE, ERODIADE, FANUELE. La Folla, poi VITELLIO. I Romani, più tardi JOKANNA, SALOMÉ e le Donne di Canaan.

LA FOLLA

Re, la tua leal possanza
L'empio giogo spezzerà!...
Gloria! gloria all'alleanza
Che può dar la libertà!

(Erode e Fanuele scendono la gradinata della reggia, seguiti dai Messaggeri)

ERODE

Mie genti, è tempo alfin - che l'eccelso disegno
Vi sveli, onde sarà - segnalato il mio regno.
Al carro suo fatal - già troppo il vincitor
Ci aggiogò. N'ha raccolto - disprezzo sol e orror!
Ma forte innanzi a voi - del suo flagel cruento
Col fior de'nostri solchi - pasce ignobil armento!
Popolo, i fini miei - saprai tu favorir?
Fidi alleati ho al fianco - sei tu pronto?

TUTTI

A morir!
Sì! morte o libertà! -

ERODE

Da prode pugnerai?

TUTTI

Noi lo giuriamo insiem - più non s'indugi omai!

ERODE

Se lor coorti avessero a spuntar?

TUTTI

Morir sapremmo, o a libertà tornar!

ERODE, FANUELE, I MESSAGGERI, I CORI

Al Roman che posò - su noi l'altero piè,
Moviam, moviam guerra sacra, spietata!
Al caduto guerrier - non s'accordi mercè!
Sterminiam questa vil razza esecrata!

ERODE

Sta ben! di vostra fede - a me qual date or pegno?

MESSAGGERI
(avanzandosi)

Per tutti ostaggi resterem nel regno!

FANUELE

Che ci recate voi? -

I GRUPPO

Diecimila corsier!

II GRUPPO

Noi, cento carri! -

III GRUPPO

Noi, mille guerrier!

(si odono in distanza squilli di trombe romane. Erodiade dall'alto della gradinata fa un gesto per imporre silenzio alla folla, la quale, atterrita, porge ascolto agli squilli degli oricalchi lontani)

ERODIADE

Voi che dai trivii udir - fate i vostri clamori,
Non vi gravi quetar – per poco eroici ardori!
Non vi sembra d'udir - laggiù sinistro squillo?
Ei vien! è del Proconsole il vessillo!

(Erodiade discende. Il sole volge ad occaso)

CORO

Numi!

ERODE e FANUELE

Vitellio qui! -

ERODIADE

Ha il colle omai varcato!

ERODE

Che far?

CORO

Perduti siam!

ERODIADE

Incerto è il Fato!

(ad Erode)

Tu, non temer! La vita tua m'è assai
Più cara ancor della mia vita istessa.
Deluderli saprò! -

(le fanfare si fanno udire più da vicino)

TUTTI

Cielo! il Roman!

ERODIADE

S'avanzi!

(le donne irrompono sulla piazza, come smarrite. - Movimento generale; agitazione confusa. - Marinai, Soldati, Mercatanti, Ebrei, Arabi, atterriti corrono verso il fondo per ispiarvi l'arrivo dei Romani. - Intanto si è fatto notte)

CORO

È desso! il Romano!
La fiera coorte
Con passo sovrano
Varcato ha le porte!
Non odi, non odi
I bronzi squillar?
Si sperdon le turbe,
Se l'aquila appar!

(nuovi squilli di tube annnnciano l'arrivo dei Romani. - Il corteggio del Proconsole è preceduto da portatori di torcie che rischiarano i vessilliferi e le aquile dorate che sovrastanno ai vessilli di porpora. Veliti, gladiatori, legionarî. Erode confuso e turbato move incontro a Vitellio)

VITELLIO

(Al giunger mio qual tema
Fa gli occhi lor chinar?
Se reprimer dovrò vil ribellion,
Tremin! S'appressa l'espiazione estrema
Pel suddito fellon!)

ERODE

(Al giunger suo qual tema
Fa gli occhi miei chinar?
Voti e rancor convien dissimular...
Ma tremi! il dì della vendetta estrema
Per noi non può tardar!)

ERODIADE

(Una codarda tema
Fa gli occhi suoi chinar!
Prostrato è l'uom che mi potea scordar...
Ei trema! Ah! il dì della vendetta estrema
Non può per me tardar!)

FANUELE

(Al giunger suo qual tema
Fa gli occhi lor chinar?
È l'espiazion che sta per cominciar?
Tremino! il dì della riscossa estrema
Sta già per ispuntar!)

POPOLO EBREO

(Al giunger suo qual tema
Fa gli occhi a noi chinar?
Voti e rancor convien dissimular!
Ma tremi! il dì della vendetta estrema
Non può per noi tardar!)

ROMANI

(Perchè la plebe trema
Quando il Romano appar!
Se reprimer dovrem vil ribellion,
Tremin! s'appressa l'espiazione estrema
Pel suddito fellon!)

VITELLIO
(al popolo)

Di Cesare fra voi
Rappresento la fede e la giustizia...
Or che vuolsi da me?

SACERDOTI EBREI
(riavendosi dal loro stupore)

Se c'è propizia
Roma, si renda a noi
Il tempio d'Israel,
E non patisca oltraggio
Sull'are nostre il ministro del ciel!

VITELLIO

Il vòto esaudirà - chi tiene in man l'imperio!
Con sue genti sarà - magnanimo Tiberio!

LA FOLLA

Al Proconsole laudi! Onor! Onor
Al magno Imperator!

(mentre la folla si accalca intorno al Proconsole ed Erodiade invita Vitellio a salire nella reggia, mentre i Romani ripigliano le lancie infisse nel terreno e imbracciano gli scudi, Jokanna comparisce seguito da Salomé e dalle donne di Canaan. Jokanna, Salomé e le Cananee sembrano avvolti nei bianchi bagliori delle stelle. Esse cantano: *Osanna, Gloria a colui che ci vien dal Signor.* Vitellio s' arresta stupito delle dimostrazioni di riverenza che si fanno a Jokanna. Erode riconosce Salomé e la addita a Fanuele, il quale riconosce in essa la donna dei sogni del Tetrarca. Erodiade contempla quanto avviene con impeti di gelosia e di furore)

ERODE
(a Fanuele)

È dessa!...

FANUELE

(Oh ciel!)

ERODE

Ravvisata io l'avea!

FANUELE

(La vendetta è del Ciel!)

ERODIADE
(osservando Erode)

(Ei la conosce!)

VITELLIO
(con ironia ad Erode)

Dimmi chi è mai quel mortal vincitor?...

SALOMÉ

Egli è il Profeta del Signor!...

VITELLIO
(ad Erodiade)

Costui?...

ERODIADE
(con perfidia)

Che sogna uman poter!...

LE CANANEE

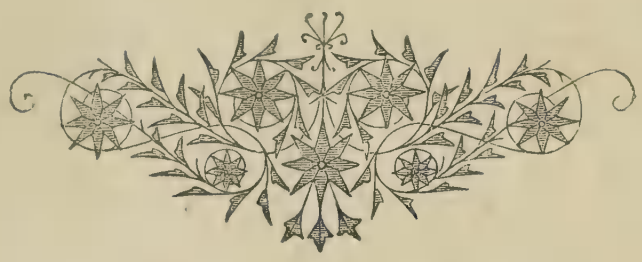
Gloria a colui
Che viene a noi nel nome del Signor!

(in seguito ad un ordine del Proconsole, i Littori si accompagnano al corteggio di Jokanna e circondano il Precursore)

JOKANNA
(a Vitellio ed alla folla con accento ispirato)

Uom, che credi raggiunta aver la meta,
Il tuo poter infranto
Andrà siccome vil vaso di creta!
Non v'ha giustizia se non vien dal ciel!

(le donne di Canaan e Salomé riprendono i loro canti; la folla acclama il Proconsole. Erodiade e Vitellio entrano nella reggia. Fanuele trae seco Erode, il quale non può staccare i suoi sguardi da Salomé).



ATTO SECONDO

PARTE PRIMA

La dimora di Fanuele.

Nel fondo un gran vano, da cui si scorge il cielo stellato e si domina Gerusalemme.

FANUELE solo.

Dormi, o città perversa, - ignara del destin,
Che i tuoi flagellerà - nelle ignobili feste!
Dormi! il rombo non sai - udir delle tempeste...
Io voglio interrogar - il ciel, sino al mattin!

Astri navigator - degli infiniti vani,
Di cui sta l'avvenir - all'eterna mercè,
Astri rivelator - dei brevi fati umani,
Parlate! il Precursor - è un uomo, o un Dio non è?

Sua voce par che svella e schianti...
« Chi vuol trovar dee pria tentar!
« Gli scettri andranno in polve infranti...
« Plebi! conviene al ciel mirar! »
E lo stuol, ch'egli ha raccolto,
Sembra attenda il suo segnal,
Ed i re celano il volto
Nelle pieghe del lor manto regal!

(con terrore religioso)

Costui chi è? un uomo forse, o un Dio?
Astri, svelate il ver, il vero a me!

(rimane assorto nella contemplazione della notte stellata. Erodiade entra ad un tratto, inquieta, agitata)

FANUELE, ERODIADE.

ERODIADE

Fanuel! Fanuel!

FANUELE

In mia dimora
Qual t'adduce fatal ansia in quest'ora?

ERODIADE

D'ora, o periglio omai mi può l'idea
Turbar? io trassi oltraggio
Infame a vendicar!

FANUELE

Oltraggio! e quale?

ERODIADE

Il cielo all'alme nostre
Unisce un nodo arcano... O Fanuele,
Segnami l'astro, in cui
Chiuso sta il fato di colei, che a me
Rubò l'amor del re!

FANUELE

Tu lo vuoi?

ERODIADE

Te lo impongo!

FANUELE

Ascolta allora!

L'astro tuo contemplai - sovente e lo mirai
Oscurarsi al brillar - di più fulgida stella!
(avviandosi verso il fondo)
Stanotte istessa...

ERODIADE
(ansiosa e turbata)

Oh ciel! che mai di' tu?

FANUELE
(contemplando il cielo)

Le vostre stelle al par - van com'alma gemella,
Che un soffio solo avviva - e un istesso baglior...
Vi separa il destino - vi congiunge l'amor!

ERODIADE
(con angoscia)

Riguarda ancora e il ver disvela a me!

(con impeto autorevole)

Fanuel, tutto omai noto a me sia!

FANUELE
(con aria cupa, allontanandosi dal verone)

Ma fieri nembi addensa il ciel... nei vani
L'astro gemel dilegua! or sola resti...

(con terrore)

Ahi! quanto sangue intorno alla tua stella!

ERODIADE
(fremendo)

Del sangue, hai detto! Ah! vendicata io sono!

FANUELE
(sempre sotto l'influenza profetica, senza dar ascolto ad Erodiade)

Ahimè! l'estremo vel strappato io scorgo...
Madre tu fosti ed or non la sei più!

ERODIADE
(con subita espressione di tenerezza)

Madre! accento sublime! ah sì! la fui...

(con grande emozione)

Se la pietà del ciel - avesse accanto a me
Quell'angelo lasciato, - obbliar io potea...

FANUELE

Donna, sovvenga a te dei dolci dì!...

ERODIADE

Penai cotanto, ahimè! - vo' inebriarmi ancor,
Gioir di sue carezze! -

FANUELE

Tu le rammenti allor!

ERODIADE

Mi sembra fissarla, aspettar
Il primo suo bacio d'amor,
E stringerla in estasi al cor
E per essa scordar - ogni altro uman sospir!

FANUELE

Pareva un raggio - di pace e amor!
Fu l'angiol tuo, - pensa a quei dì!
Per lei soltanto - felice fosti,
Per questo fiore, - tu n'hai vestite
Col sangue tuo le carni...

ERODIADE

Io vo' vederla!

FANUELE

Sì! l'angiol tuo sarà!...

ERODIADE

Vo' inebriarmi
Del suo sospiro... Ah sì! la rendi a me!

FANUELE

La figlia tua vuoi tu?...

ERODIADE
(piangendo)

Sì!

FANUELE
(traendola verso il verone e additandole Gerusalemme)

Là, riguarda! al sacro Tempio sale.

ERODIADE
(con terrore)

Che! mia figlia colei? la mia rivale?
(fuori di sè)
Mia figlia è morta e madre io più non sono!

FANUELE
(con accento terribile)

O fatale, implacabile regina,
Va! sol femmina sei, madre giammai
Non fosti e non sarai!

(Erodiade manda un grido straziante e si allontana rapidamente. - Fanuele fa un gesto di minaccia e la segue).

PARTE SECONDA

Il Sacro Tempio.

Ampia navata del Tempio di Salomone che immette al Sacrario. Nel fondo il Sacrario. A destra una cancellata che dà alle prigioni. All'alzarsi della tela, la scena è deserta. Salomé, spossata, è appoggiata ad una colonna del Tempio.

SALOMÉ sola.

VOCI
(al di fuori)

Sommo Erode, a te le palme!
A te, o donna, incensi e fior!
Lunghi dì gioiscan l'alme
Strette insiem da un solo amor!

SALOMÉ

L'alba colora il ciel, desta è la reggia...
Là si acclama ad Erode e alla regina!
La folgore di Dio
Cada su lor che il traggono a rovina!

(con angoscia)

O amato mio!... empia man ti ghermia...
Qual t'apprestan supplizio? o qual su te
Tomba richiusa sta?

VOCI
(al di fuori)

Dolci rai di pace e amore
Col tuo sguardo fai brillar!
Te salutano le aurore,
Sorridenti al tuo passar!

SALOMÉ

Io peno... e là di gioia il canto ferve...
Più forza non mi resta... ahimè! Vegliai
L'intera notte.

(guardandosi intorno con terrore)

Eppur da quei crudeli
Ei qui tradotto fu!...

(con disperazione)

Dio, tollerar puoi tu l'empia sentenza?

O sospirato dì - in cui l'udia parlar
E rinasceami in cor - un raggio ancor di speme,
Discomparso sei tu - nè ti vedrò tornar?
Sola restar dovrei - in queste pene estreme?
In cielo alfin vedea - più sereni baglior,
L'aure istesse gemean - palpitanti d'amor
E, intravveduto appena - il giorno avventurato,
Mi colpiva il tuo strale - o fato inesorato!
Chi mi guida, chi m'apre quella tomba?
Deh! fa, o Signor, che con esso io soccomba!

(cade sfinita nel momento in cui Erode entra in iscena e si avvia verso la cancellata del sotterraneo).

ERODE, SALOMÉ.

ERODE

(arrestandosi in preda a cupa meditazione)

Oh furor! la Giudea - appartiene a Tiberio.
Qual frutto mi recò - il Roman di adular,
Per coronarmi re, - se resta a lui l'imperio?
Comandar le tribù - a Erode dee bastar,
Ma raggiunta non hai - o Cesare, la meta...
Trema! su te scagliar - vo' l'ira del Profeta!
Ah sì! Costui dispregia il tuo favor
E i Giudei spezzeranno - il giogo usurpator!

(si avvia verso la prigione: a un tratto s'arresta colpito da una rimembranza)

Celeste Salomé - in estasi sognata,
Che imparadisi il sen - e turbi la ragion,
Forma eterea, divina, idolatrata,
Deh! non lasciarmi, o dolce illusïon!
Visïon fuggitiva - al bacio mio rapita,
Angiol misterïoso, - sospir di questa vita,
Te sol vo' contemplar, mio dolce amor!

Vo' sentir sul mio cor - il tuo cor palpitar
Ebro d'un solo ardor! - vo' nel bacio spirar
Della suprema ebbrezza! ah! per un'ora
Di quel gioir che solo amor prepara
Immolar ti saprei l'anima, o cara!

(scorge Salomé accasciata nell'ombra)

Chi mi ascoltò? donna, chi sei?

SALOMÉ
(come destandosi)

Chi parla?

ERODE

Ah! Salomé! sei tu che appari a me?
È dessa! è dessa! il mio sogno non è!

(Salomé si è rialzata; essa fa uno sforzo per dissipare le nebbie delle sue rimembranze; poi, tornata in sè, respinge Erode con ribrezzo)

SALOMÉ

Che dir ti attenti?

ERODE

Io t'amo
E non amo che te! Sì, farti mia
Saprò... non ho mercè...
La tua beltà celeste
M'apparterrà però ch'io sono il re!

SALOMÉ

Il re!... Costui!... Oh infame!

ERODE
(cercando di trascinarla seco)

Vieni! sii mia!

SALOMÉ

Giammai!

ERODE

D'un giorno novello
Già sorge l'albor...
O schiava, t'adoro,
Non chiedo che amor!

SALOMÉ

Sventura! sventura!
Mi lascia! mercè!

ERODE

Colui che t'implora
Si chiama il tuo re!

Sì, t'amo e amor ti vincerà.

SALOMÉ

Giammai!

(con fierezza)

Tutto dispregio in te...

ERODE

Oh mio furor!

SALOMÉ

Amo! un altro il signor è del mio cor!

ERODE

(con violenza)

Un altro hai detto?

SALOMÉ

Il fiero tuo rivale
Tra gli eroi non ha pari...

ERODE

Un altro?

SALOMÉ

Egli è
Più grande d'ogni re!

ERODE

Ah! lo saprò chi sia quest'uom fatale
E fra i supplizî vi farò perir!

UNA VOCE

(dall'interno del Sacrario)

SCHEMAN ISRAEL! ADONAI ELOENOU!

ERODE

(prendendo pel braccio Salomè, con accento supplichevole)

Non odi? il Tempio invadono i fedeli
E dei Giudei s'innalzan gli inni ai cieli!
Deh! non m'abbandonar, deh! meco vien!

SALOMÉ

(con disprezzo)

T'odio! mi metti orror!

ERODE

Da troppo omai
Supplica il re! Trema! espiar dovrai
Questo perfido amor!

SALOMÈ

A me che preme
La vita, ove i suoi dì protegga il ciel!

(Erode esce rapidamente, facendo un ultimo gesto di minaccia a Salomè, la quale cade quasi svenuta presso il gran velo che copre il santuario).

Le Sulamiti, il SOMMO SACERDOTE, Leviti, Voci nel Sacrario, la Folla.

(la gente penetra nel tempio, pochi per volta, e coi segni della massima riverenza)

UNA VOCE
(nel Sacrario)

SCHEMAN ISRAEL! ADONAI ELOENOU!

LA FOLLA
(prosternata)

SCHEMAN ISRAEL! ADONAI ELOENOU!

IL SOMMO SACERDOTE

Tutte accorrete, o genti d'Israel!
Schiuso è il Templo dei Templi...
Vi consente il Signor tre volte Santo
Che ognuno lo contempli!
Si prostri ognun! Adorate il Signor!

(i veli si sollevano e si scorge il Sacrario illuminato)

LA FOLLA
(rialzandosi e fremendo di gioia)

Osanna! Gloria a Dio!

DANZA SACRA

LE FANCIULLE DI MANAHIM

IL CANTICO DELLE SULAMITI

UNA FANCIULLA ISRAELITA

Siccome vergin rosa
Risplende il mio fedel!...
Lo chiamo sul mio sen... volar vo' in ciel!
Infra i muschi è nato il fiore,
Il suolo rinverdì,
Son più limpide le aurore,
È più raggiante il dì!

ERODE, ERODIADE, FANUELE, VITELLIO. I Romani, poscia JOKANNA, indi SALOMÉ. I Sommi Sacerdoti, gli Scribi, i Farisei, Leviti, Inservienti del Tempio. Il Popolo.

VITELLIO

O popolo, negar - puoi la maestà di Roma?
Benefattrice eccelsa - l'acclama l'orbe inter.

ERODE

(Plaudi l' imperator, - popolo prigionier!)

(i Sommi Sacerdoti si avanzano verso Vitellio)

I SOMMI SACERDOTI

Di un vil profanator - fa allor la fronte doma!
Ei sparge la discordia - e insulta Roma in te!
Il popolo perverte - e se ne chiama il re!
La pace torna al regno - col condannar l'indegno!

VITELLIO

Jokanna è Galileo - Erode, spetta a te
Di giudicarlo.

ERODE

(con movimento di gioia tosto represso)

A me? -

VITELLIO

Non ne sei forse il re?

I SOMMI SACERDOTI

Chè nol fai qui tradur il vil Messia?
Atro nembo sta in ciel per iscoppiar.

ERODE
(a Vitellio)

Sta ben. Consento a interrogarlo. (I fini
Nostri secondi e avrà salva la vita).

(entra Jokanna scortato dalle guardie del Tempio)

DONNE

Quanto è bello in sua miseria!
Spira calma e maestà,
Gli corona il crin l'aureola
D' immortal serenità.

VITELLIO
(ad Erode)

Pien l'aspetto ha d'umiltà,
Nanzi a noi tremando sta.

POPOLO

Solo infinge la miseria
Per destar in noi pietà!

ERODIADE
(ad Erode)

Ei s'atteggia ad umiltà,
Più fierezza in cor non ha.

FANUELE

Quanto è bello in sua miseria!
Spira pace e maestà!

JOKANNA
(calmo e ispirato)

Signor, m' irradia il sen
Coi celesti fulgor! La mia parola
Fa più cocente e più feconda in me!
A me soccorran gli angeli,
Parlar degg' io per te!

(Erode, Vitellio ed Erodiade si assidono sugli scanni all'uopo disposti. Le guardie trattengono la folla. Fanuele rimane in disparte)

ERODE
(con benignità)

Uomo, qual nome hai tu?

JOKANNA

Jokanna io sono,
Figliuol di Zaccaria.

ERODE

Or dimmi: è ver che la tua profezia
Il popolo agitasse?

JOKANNA

Io dissi: *Pace*
Agli uomini di buona volontà.

ERODE

L'armi tue quali sono - a fondar la tua scuola?
Su! le noma!

JOKANNA

Non ho - che un'arma: la parola!

ERODE

Ma in ciò qual è il tuo fine? -

JOKANNA

Un sol: la libertà!

LA FOLLA
(rumori confusi)

La libertà! la libertà!

SACERDOTI

A Tiberio insultò - perir in croce ei de'!

ERODIADE

Ne soffrirai l'oltraggio? A morte! A morte!

ERODE
(approfittando di questo momento di confusione, si alza e si accosta a Jokanna)

Il supplizio subir - costui per or non può...
È un folle!...
(sottovoce a Jokanna)
Mia mercè - la turba sta perplessa...
Giovar vuoi tu al mio fin? - me ne fai tu promessa?

JOKANNA

D'un guardo Iddio non degna
L'agguato vil dei re!

SACERDOTI

A Tiberio insultò! Perir ei de'!

LA FOLLA

Crocifisso egli sia!
L'abbia salvo il suo Dio, se viver de'!

ERODIADE

Dei Giudei sia trafitto il falso re!

ERODE, VITELLIO e FANUELE

Da me / te grazia riceve! Ei viver de'!

(in mezzo al tumulto di questa scena, Salomé esce di mezzo alle turbe e si slancia verso Jokanna, che le guardie del Tempio stanno per ghermire)

SALOMÉ

Della sua vita io vissi e di sua morte
Morrò; la sorte sua divider vo'!

ERODE

(alla vista di Salomé)

(Maledizione! è lui ch' ell' ama, ed io...
Io salvarlo volea!)

TUTTI

Che mai favella?

SALOMÉ

A te, siccome a Dio,
S'innalza il mio desio,
Serto non è terreno
Il nimbo tuo sereno!
Ah! la tua vita intera,
Arcangelo adorato,
Non è che una preghiera
Di carità, d'amor!
Teco lasciar la vita
È convolar al cielo,
All'estasi rapita
Del tuo divin fulgor!
Come abbracciati in sogno,
Conserte insiem le palme,
Si riuniran quest'alme
Nel bacio del Signor!

LA FOLLA
(atterrita)

(Oh strano mistero!
Funesta parola!
Per esso s'immola,
Vuol morte affrontar!)

FANUELE, VITELLIO

(Oh! strano mistero!
Funesta parola!
Per esso s'immola,
Vuol morte affrontar!)

ERODIADE

(Lo strano mistero
Mi affanna e consola!
Per esso s'immola,
Vuol morte affrontar!)

ERODE
(volgendosi con veemenza ai Sacerdoti, ai Romani, alla folla)

Disse il Levita il ver! - contro Tiberio e Roma
Costui le plebi a rivolta incitò!
I grandi minacciò - di pena ingiusta e strana,
Ai reietti bandia la legge insana,
Ed egli, il gran Profeta - è l'odïoso amator
Di Salomé, la vile cortigiana!
Sien tratti a morte! Erode li condannà!

TUTTI
(meno Erodiade e Fanuele)

Sien tratti a morte! Erode li condanna!

ERODIADE

(Quale strana pietà di lei mi prende!)

FANUELE
(piano ad Erodiade)

Ah! se non hai pietà,
Sul sangue tuo quel sangue ricadrà!

JOKANNA

Chè più a colpir gli apostoli si tarda?
Un grido fia d'amor - l'estremo lor sospir...
Schiudete gli occhi al ciel - e non vedete il dì!

Ahi! non me sol, ben altri ed altri ancora
Saprete lapidar! O Roma, vuoi
La prece mia
Qui soffocar nella tenèbra tetra?
Ma i tuoi templi vegg'io - le tue reggie crollar!
Non resterà di lor - un dì pietra su pietra!
Non temo la mia sorte,
Denudo il sen! colpito io venga a morte!

ERODE

Sien tratti alla croce
Tra funebri tede,
All'empia lor fede
Sia morte mercè!

DONNE

Li esalta, li investe
Ardore celeste,
Non sia di lor fede
La morte mercè!

SACERDOTI, POPOLO

Sien tratti alla croce
Tra funebri tede!
All'empia lor fede
Sia morte mercè!

VITELLIO, ROMANI

Li esalta, li investe
Ardore celeste,
Ei corron da forti
La morte a sfidar!

SALOMÉ, JOKANNA

Ci esalta la fede,
Chi spera, chi crede
Da forte - la morte
Riesce a sfidar!

ERODIADE

(Il grido di morte
Sul labbro mi muore,
È tratto il mio core
A chieder mercè !)

FANUELE

(Oh spasimo atroce !
Il rogo, la croce
Non sia di lor fede
L'infame mercè !)

(Le guardie del Tempio trascinano Jokanna e Salomé).

ATTO TERZO

PARTE PRIMA

Un sotterraneo del Tempio.

JOKANNA, poscia SALOMÉ, indi il SOMMO SACERDOTE, Guardie del Tempio e Schiavi d'Erode.

(Jokanna solo. È seduto in atteggiamento di mistica contemplazione)

JOKANNA

Impotenti a frenar - gli impeti della fè,
La lor codarda rabbia - ha colpito il Profeta.
Ah! se raggiunta or fia - la desiata meta,
Signor, riposo in te!

Dunque, addio, della terra - incantati bagliori,
A voi salute, o primi - rai d'immortali età!
Chiamato io sono infra i beati cori,
Io muoio pel gran Vero - e per la libertà!
Rimpianto alcun non ho - per la mia frale argilla,
Lassù, nei campi d'ôr - dove tutto è scintilla,
Mi dischiude il suo ciel l'eternità.
Pur... oh umana fralezza! a Salomé
Ripenso, a lei il cui raggio divino
Si riflette su me! - Pianto, ebbrezza sublime!
Sovvenir che m'opprime! Ognor costei
Appare a me!
Ahi! se figlio a te son, se mi sei padre,
Rivela a me perchè
Consenti a questo amor - d'intiepidir mia fè?
E se l'umano strale - il sen m'avrà percosso,
Del mio fallir sol reo chiamarmi io posso?

(Ricade accasciato. - Salomé apparisce dal fondo)

JOKANNA
(con un grido, scorgendola)

Salomé!

SALOMÉ

Ciel!

JOKANNA

Sei tu? qui, nel mio tetro
Avel? Ma... che hai tu mai?... perchè trasali?

SALOMÉ

Solo pel gran gioir!

JOKANNA

È dunque vero,
Signor, che tu perdoni?
Che aspirare poss'io - l'innebriante fior,
Appressarlo al mio labro - e mormorar: io t'amo?

SALOMÉ

Ah! d'intenderti io tremo - a me si spezza
Il cor... insino a me discender puoi?
Trasalisco d'ebbrezza e di terror
Solo all'udirti mormorar: io t'amo!

SACERDOTI
(nel Tempio)

Morte al Profeta!

JOKANNA
(smarrito)

Va, parti! io lo voglio!

SALOMÉ
(con voce fioca)

Il tuo supplizio omai s'appresta...

JOKANNA

Dio!
L'ali al cielo spiegar
Per ripiombar quaggiù! Va, Salomé!

SALOMÉ

Lasciarti, io, quando il cielo a sè ti chiama?
E lo potrei? non è crudel la morte,
Se nei limbi d'amor sa riunir
Il tuo core al mio cor!
Se Iddio lo consentiva,
In estasi rapita,
Al fianco tuo trascorsa avrei la vita!

Non l'ha voluto! oh almen
Dato mi sia morir
Qui presso a te, d'un martire sul sen!

JOKANNA

Tal sacrifizio non può il ciel soffrir!

SALOMÉ

Ah! se non è che un sogno,
Mio ben, non mi svegliar!

A DUE

(abbracciati nell'amplesso supremo)

È pur bello morir - palpitando d'amor!
Quando cadremo spenti,
Siccome casta fiamma,
Questo amor, dove il ciel - più raggiante sarà,
Discovrirà il mistero
Delle immortali età!

(comparisce il Sommo Sacerdote, seguito da Sacerdoti, Guardie e Schiavi etiopi del Tetrarca)

IL SOMMO SACERDOTE

Jokanna, è giunta l'ora!...
Erodiade te vuol - tratto tosto al supplizio!

(a Salomé)

E tu ringrazia il re!
Pe' tuoi verd'anni ei la giustizia sfida
E ti chiama al suo fianco!...

(gli schiavi s'impadroniscono di Salomé, la quale stende le braccia verso Jokanna e resiste disperatamente)

SALOMÉ

Ah! non verrò!

JOKANNA

Moviam! morir saprò!

(Jokanna si consegna da sè fra le mani del Sommo Sacerdote e delle Guardie. Gli schiavi traggono seco loro Salomé).

PARTE SECONDA

Il Festino.

Una gran sala nella reggia. Attraverso ai portici si scorge Gerusalemme.

I Romani, poi ERODIADE, ERODE, VITELLIO *e la loro Corte.*

ROMANI

Romani! Romani! Romani noi siam!
Al nome nostro sol di plebi e re
La verga è franta!
Posar possiam sovranamente il piè
Nanzi a Gerusalem, la città santa!
Dell'aquile sull'ali
Spargiam la nostra gloria
Irradïando le terre ed i mar!
E, l'orbe nel varcar,
Il passo ognor seguiam colla vittoria!
O Roma, o gran nutrice,
De' tuoi figli t'è dato insuperbir!
Ergi la tua cervice!
Riguarda a quei che san per te morir!
Abbiam l'aureola in fronte
Del tuo divino sir!
Sapremo al Campidoglio
Nel nome tuo salir!

(entrano Erode, Erodiade e Vitellio. Si acclama il Proconsole: « *Vitellio, gloria a te!* »)

DANZE.

a) Le schiave Egizie.
b) Le schiave Galliche.
c) Le schiave Fenicie.
d) Finale.

I precedenti, SALOMÉ, FANUELE, il Popolo.

(Salomé, scarmigliata e svincolandosi dagli schiavi etiopi, entra rapidamente in scena)

SALOMÉ

(con accento supplichevole)

Perchè non consentir il sol favor
Ch' io bramo? il gaudio di morir accanto
All'uom che adoro?

ERODE

(Essa mi dee la vita
Ed è lui sol ch'ella ama!)

ERODIADE

(Qual turbamento è il mio! - posso obbliar ch'ella ama?)

FANUELE

(Spera forse salvar colui ch'ella ama?)

VITELLIO

(Può far grazia al Profeta - a Jokanna ch'ella ama?)

CORO

(Spera forse salvar - il Profeta ch'ella ama?)

SALOMÉ

(rivolgendosi volta a volta ad Erode e ad Erodiade)

(ad Erode)

Deh! ei viva! a me lo rendi! è Salomé
Che t' implora a' tuoi piè!

(ad Erodiade)

No! sei tu ch'ella implora - deh! guarda a questo pianto!
Sola comprender puoi - questo orribile schianto!
Pietà, se fosti madre!

ERODIADE

(fremendo a queste parole)

Ah! che di' tu?
(Non più! Qual sovvenir! Eterni Dei!)

SALOMÉ

Grazia! pietà per lui!

ERODIADE

(Sì! madre io fui!)

SALOMÉ
(con singulto affannoso)

Se sai che sia pietà - commovati un martir
Che non ha egual in terra! -

ERODIADE

(Fui madre! oh sovvenir!)

SALOMÉ

Abbandonata un dì - da una madre spietata,
Ei fu che m'ospitò - che pace m'ha tornata.

ERODIADE

(Il pianto suo calmava il mio furor...
Di colei che obbliai - è il fantasima ultor!
Sì! bella al par saria
Di lei la figlia mia!
La voce di costei la sua ricorda...
Il rimorso mi grida: è dessa! è dessa!)

SALOMÉ

Per un infame imene
Colei che mi portò,
Mia madre, a orrende pene
La figlia sua dannò!

ERODIADE
(atterrita)

(Sua madre maledia!...
Vorrei serrar al cor
In lei la figlia mia...
Tacer io deggio ancor!)

ERODE

(a Salomé)

A te le braccia stendo,
La vita io sacro a te...
Amor più non pretendo,
Ma vien, fanciulla, a me!

VITELLIO

(ad Erodiade)

Ahi misera beltà!
Ti tocchi il suo martir...
Non ricusar pietà
A così gran sospir!

FANUELE

(sottovoce ad Erodiade, additando Salomé)

In Roma nacque - nubia nutrice
La trasse all'oasi - del Siloè...
Non t'è straniera - questa infelice,
Livia fu il nome - di Salomé!

(nel momento in cui Erodiade sta per parlare, comparisce il carnefice colla spada tinta di sangue)

SALOMÉ

(con un grido terribile)

Ah!

IL CORO

(esterrefatto)

Il Profeta perì!

SALOMÉ

(ad Erodiade)

Sol per tua mano!...
Perir con lui dêi tu!

(con uno sforzo disperato trae di sotto le vesti un pugnale e si slancia contro Erodiade)

ERODIADE

(con raccapriccio e spavento)

Tua madre io sono!

TUTTI

Sua madre!

SALOMÉ

Ah! s'egli è vero
Che il tuo fianco fatal m'ha un dì portata,
T'uccida il mio morir, madre spietata!

(si trafigge)

ERODE

Salomé!

ERODIADE

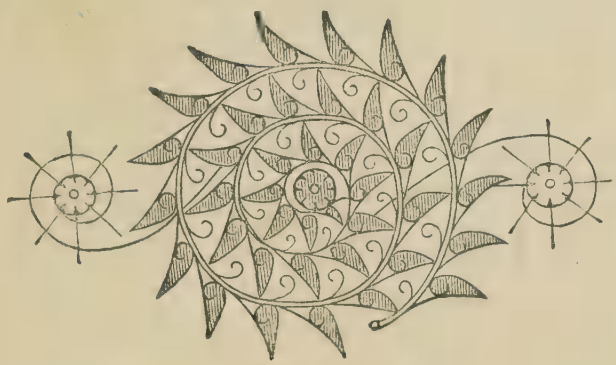
Figlia mia!

ERODE

Morta!

TUTTI

Oh terror!



ERODIADE

DI

GIULIO MASSENET

Opera completa per Canto e Pianoforte.

Preludio.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Coro e Scena: *All' erta!...*
Aria - Fanuele: *È l'orbe in preda al duol.*
Scena ed Aria - Salomé: *Egli è bel come il ciel.*
Scena e Duetto - Erode e Fanuele: *La magion disertò.*
Scena ed Aria - Erodiade: *Vendicar mi dêi tu d'oltraggio orrendo...*
Terzetto - Erodiade, Jokanna, Erode: *Jezabel!... Jezabel!...*
Scena e Duetto - Salomé, Jokanna: *Jokanna! alfin tu riedi a me!*

PARTE SECONDA.

Gran Scena e Coro - Erode, Fanuele: *Re, la tua leal possanza.*
Scena - Ingresso dei Romani: *Cielo! il Romano!...*
Finale I - *a*) Andante: Erodiade, Erode, Vitellio, Fanuele e Coro: *Al giunger mio qual tema.*
Finale I - *b*) Le Cananee - Salomé, Jokanna: *Osanna!*

ATTO SECONDO

PARTE PRIMA.

Scena ed Aria - Fanuele: *Dormi, o città perversa.*
Duetto - Erodiade, Fanuele: *Fanuel! Fanuel!*

PARTE SECONDA.

Intermezzo.
Scena, Coro ed Aria - Salomé: *L'alba colora il ciel!...*
Scena e Romanza - Erode: *Visïon fugitiva.*
Duetto - Salomé, Erode: *Chi mi ascoltò?..*
Finale II:

a) Marcia santa.
b) Danza sacra.
c) Il Canto della Sulamite: *Siccom vergin rosa.*
d) Danza sacra.
e) Gran Scena ed interrogatorio di Jokanna: *Uomo, qual nome hai tu?*

Finale - Salomé, Erodiade, Jokanna, Erode, Vitellio, Fanuele e Coro:

a) *A te, siccome a Dio.*
b) *Sien tratti alla croce.*

ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

Intermezzo.
Scena ed Aria - Jokanna: *Dunque addio!...*
Duetto - Salomé, Jokanna: *Salomé!...*

PARTE SECONDA.

Coro dei Romani: *Romani! Romani! Romani noi siam!*
Danze:

a) Le Egiziane.
b) Le Babilonesi.
c) Le Galliche.
d) Le Fenicie.
e) Finale.

Gran Scena-Finale - Salomé, Erodiade, Erode, Vitellio, Fanuele e Coro: *Perchè non consentir il sol favor.*

ET
R
LABOR
ARS